

UN VACCINO CI SALVERÀ

Sono arrivate, scortate dalla polizia, il giorno di Natale le prime dosi del vaccino anti Covid, sono un segno di speranza per debellare la pandemia.

Il papa nel suo messaggio di Natale ha subito chiesto con puntuale insistenza: "Chiedo a tutti: ai responsabili degli Stati, alle imprese, agli organismi internazionali, di promuovere la cooperazione e non la concorrenza, e di cercare una soluzione per tutti: vaccini per tutti, specialmente per i più vulnerabili e bisognosi di tutte le regioni del Pianeta. Al primo posto, i più vulnerabili e bisognosi! Non possiamo lasciare che il virus dell'individualismo radicale vinca noi e ci renda indifferenti alla sofferenza di altri fratelli e sorelle. Non posso mettere me stesso prima degli altri, mettendo le leggi del mercato e dei brevetti di invenzione sopra le leggi dell'amore e della salute dell'umanità. E già all'inizio della pandemia aveva ammonito: "La misericordia non abbandona chi rimane indietro. Ora, mentre pensiamo a una lenta e faticosa ripresa dalla pandemia, si insinua proprio questo pericolo: dimenticare chi è rimasto indietro. Il rischio è che ci colpisca un virus ancora peggiore, quello dell'egoismo indifferente. Si trasmette a partire dall'idea che la vita migliora se va meglio a me, che tutto andrà bene se andrà bene per me".

Tutti ci auguriamo che il vaccino possa veramente averla vinta sul virus e che questa vittoria sia aperta a tutti i popoli. Ma vorrei che ci aiutassimo a fare una riflessione un po' più ampia a partire da una considerazione che dovremmo avere imparata da questi mesi di sofferenza e di prova c'è un **virus pericoloso** e che si è insinuato nella nostra società e contro il quale dobbiamo affinare tutte le nostre forze spirituali dalla preghiera, al discernimento, all'ascolto – confronto con la Parola di Dio, ad una vera condivisione della fraternità universale; quel "Fratelli tutti" che è il messaggio della più recente enciclica di Papa Francesco. Il virus che ha intaccato la nostra società ha vari nomi ma sostanzialmente si raccoglie nella indicazione principale che è **egoismo** che passa sopra ogni persona, che guarda solo ai propri interessi e distrugge tutto in nome della propria persona creando ogni ingiustizia. La pandemia del coronavirus può essere invece l'occasione per "**risanare le ingiustizie**" e "**rimuovere le disuguaglianze**".

Nella corsa alla ripresa del post-emergenza il rischio è infatti quello di "selezionare le persone, scartare i poveri, immolare chi sta indietro sull'altare del progresso. Così con forza dobbiamo affermare che La risposta alla pandemia del coronavirus deve essere all'insegna della solidarietà. Esiste infatti un virus più pericoloso del Covid, ed è quello dell'**indifferenza reciproca**. Ancora una volta vengono di attualità le parole di papa Francesco quando ci ammoniva che peggiore di questa crisi della pandemia sarebbe il dramma di sprecarla nell'indifferenza. Ecco che allora abbiamo bisogno che la scienza ci doni un vaccino potente per sconfiggere la pandemia della malattia del Coronavirus, ma abbiamo bisogno che tutte le forze spirituali trovino il vaccino per sconfiggere **la pandemia dello spirito** che ha infettato le nostre società e ciascuno di noi con un potente **vaccino della solidarietà, della condivisione, della benevolenza reciproca nella fraternità universale**.

Ecco il vaccino che ci salverà nel corpo e nello spirito.

Nella gioia e nella festa del Natale anche noi allora continuiamo a pregare e ad adoperarci perché in questo momento storico, segnato dalla crisi ecologica e da gravi squilibri economici e sociali, aggravati dalla pandemia del coronavirus, abbiamo più che mai bisogno di fraternità. E Dio ce la offre donandoci il suo Figlio Gesù: non una fraternità fatta di belle parole, di ideali astratti, di vaghi sentimenti... No. Una fraternità basata sull'amore reale, capace di incontrare l'altro diverso da me, di con-patire le sue sofferenze, di avvicinarsi e prendersene cura anche se non è della mia famiglia, della mia etnia, della mia religione; è diverso da me ma è mio fratello, è mia sorella. E questo vale anche nei rapporti tra i popoli e le nazioni.

Si un vaccino ci salverà e sarà quello dell'amore fraterno che Gesù è venuto a portare a tutti nel suo Natale.

don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle parrocchie di:
Concordia Sagittaria, Teson e Sindacale
Abitazione del Parroco: Via Roma, 58 30023
Concordia Sagittaria – tel. 0421. 270269 fax 770321
parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it;
www.cattedraleconcordia.it.

CANTA E CAMMINA

27 dicembre 2020

Anno 17° n. 5

Sacra Famiglia di Nazaret – B

VANGELO E FAMIGLIA

In questa prima domenica dopo il Natale, celebriamo la Santa Famiglia di Nazaret, e il Vangelo ci invita a riflettere sull'esperienza vissuta da Maria, Giuseppe e Gesù, mentre crescono insieme come famiglia nell'amore reciproco e nella fiducia in Dio. Di questa fiducia è espressione il rito compiuto da Maria e Giuseppe con l'offerta del figlio Gesù a Dio. Il Vangelo dice: «Portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore» (Lc 2,22), come richiedeva la legge mosaica. I genitori di Gesù vanno al tempio per attestare che il figlio appartiene a Dio e che loro sono i custodi della sua vita e non i proprietari. E questo ci fa riflettere. Tutti i genitori sono custodi della vita dei figli, non proprietari, e devono aiutarli a crescere, a maturare. Questo gesto sottolinea che soltanto Dio è il Signore della storia individuale e familiare; tutto ci viene da Lui. Ogni famiglia è chiamata a riconoscere tale primato, custodendo ed educando i figli ad aprirsi a Dio che è la sorgente stessa della vita. Passa da qui il segreto della giovinezza interiore, testimoniato paradossalmente nel Vangelo da una coppia di anziani, Simeone e Anna. Il vecchio Simeone, in particolare, ispirato dallo Spirito Santo dice a proposito del bambino Gesù: «Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione [...] affinché siano svelati i pensieri di molti cuori» (vv. 34-35). Queste parole profetiche rivelano che Gesù è venuto per far cadere le false immagini che ci facciamo di Dio e anche di noi stessi; per "contraddire" le sicurezze mondane su cui pretendiamo di appoggiarci; per farci "risorgere" a un cammino umano e cristiano vero, fondato sui valori del Vangelo. Non c'è situazione familiare che sia preclusa a questo cammino nuovo di rinascita e di risurrezione. E ogni volta che le famiglie, anche quelle ferite e segnate da fragilità, fallimenti e difficoltà, tornano alla fonte dell'esperienza cristiana, si aprono strade nuove e possibilità impensate.



papa Francesco

Messe festive: Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 18.30.
Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.

Messe feriali: Cattedrale: ore 7.00 (tranne sabato) e 18.30 (tranne giovedì).
Teson: giovedì ore 18.30.

Confessioni: Cattedrale: lunedì ore 10.30 - 12.00 e il sabato ore 16.00 - 19.00.

Tutti i testi di *Canta e cammina* si trovano nel sito: www.cattedraleconcordia.it